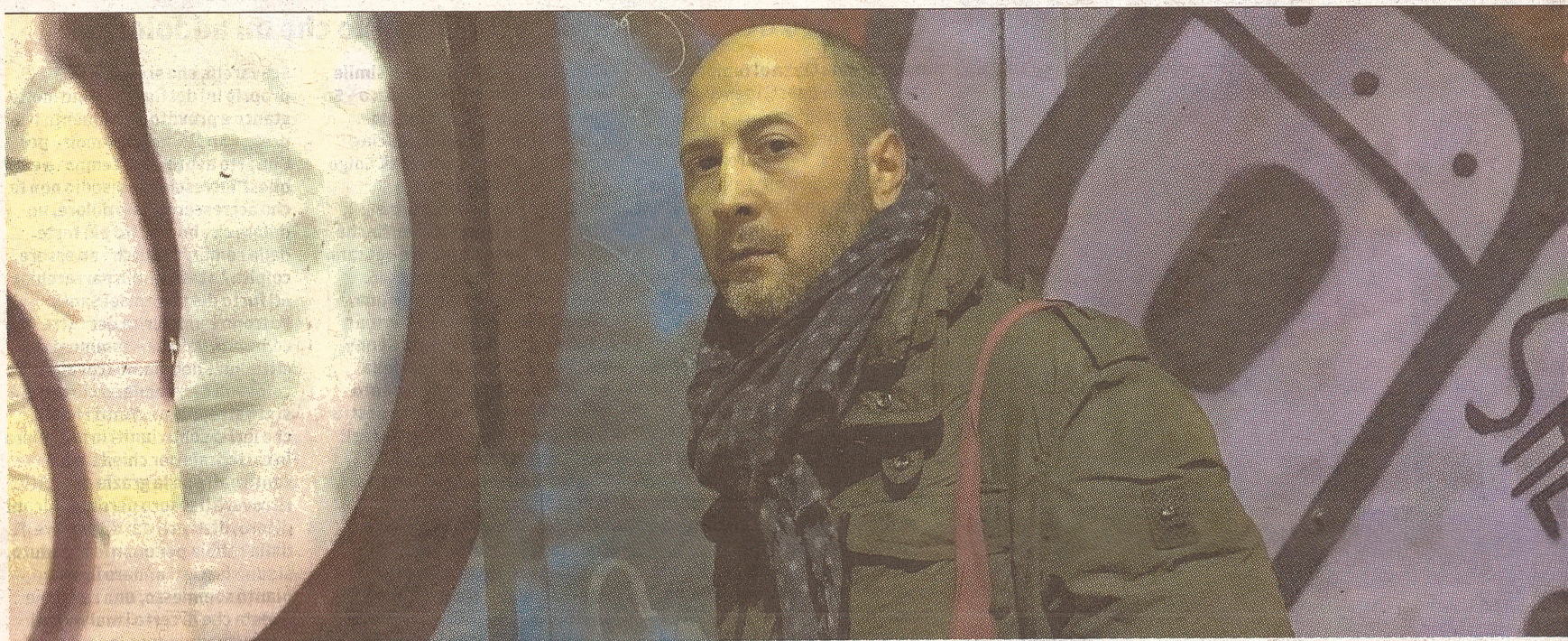




e-mail: salerno@lacittadisalerno.it

ARTE » LE MOSTRE



L'architetto napoletano Emiliano Aiello

I "Conflitti" astratti di Emiliano Aiello

Alla Fornace Falcone di Eboli in esposizione fino al 16 febbraio le opere dell'artista napoletano

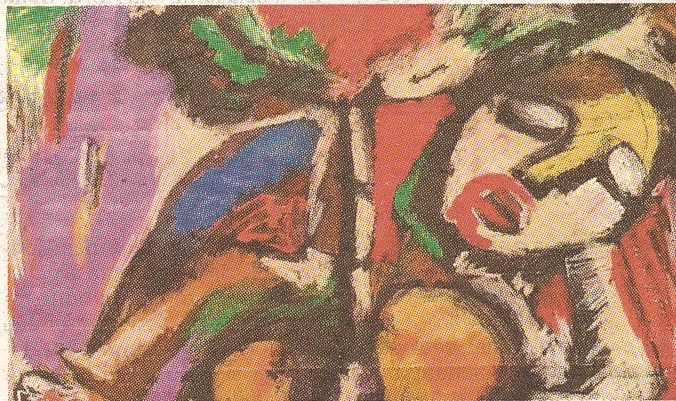
Un'urgenza di mantenersi ancorato al presente, "hic et nunc"; un bisogno impellente di liberarsi da quel "corpo di spine", come lo definiva Elias Canetti in "Massa e Potere", fatte di paure e dolori che conficcate in noi ci sabotano e ci spingono all'inazione; la possibilità di aggrapparsi alla realtà per uscire dall'immobilismo e provare ad esprimere la propria visione del mondo, dell'amore, della società, del sesso, della politica e della religione. È una sorta di processo dell'inconscio, una "scrittura automatica", come la definisce lui stesso, in cui a liberare il pensiero, le emozioni, gli stati d'animo sono le mani, o a volte il metallo per scavare, che lavorano direttamente bitume, per il fondo pesante, olio e acrilico, infine inchiostro, spesso in quest'ordine, ma anche no. Si tratta delle belle e intense opere di Emiliano Aiello, architetto napoletano classe 1970, che esordisce in una personale di pittura, curata da Erminia Pellecchia, dal titolo



Una delle opere di Aiello in esposizione alla Fornace Falcone

"Conflitti" visibile (tutti i giorni orario continuato) fino al 16 febbraio alla Sala delle Esposizioni Fornace Falcone ad Eboli, nell'ambito della rassegna "Materie3". 14 lavori tutti formati 125x125cm, solo due più piccoli, tecniche miste su legno, perché più rigido e non cede alle "spatolate", o su cartone pressato, colori accesi e forme che sembrano emergere da un caos al quale l'autore non necessariamente cerca di dare

ordine; piuttosto finalità della sua arte è la "testimonianza", testimoniare il proprio esserci nel mondo attraverso la pittura. Una pittura che se trova ispirazione diretta nell'espressionismo astratto americano, nella Transavanguardia e nel movimento artistico d'avanguardia europeo. Co.Br.A., rimane sempre nella sottile linea di confine tra figurativo ed astrattismo, con le figure che affiorano da un'apparente



Un'altra opera dell'architetto napoletano

massa di colori indistinta e in cui l'opera può definirsi conclusa quando anche il titolo arriva alle labbra dell'artista.

Un esordio speciale, quello di Aiello, perché ha preso forma sei anni fa, anche se fin da piccolo sembrava maturata la capacità di esprimersi attraverso la pittura, poi trasformatasi in urgenza quando il lavoro di architetto, esercitato parallelamente, gli ha consentito di muoversi con più libertà. Così

il processo di liberazione dell'inconscio, è di questo che si può parlare a proposito dei quadri dell'artista napoletano, ha prodotto questi ultimi lavori, realizzati, a parte uno del 2015, interamente l'anno da poco conclusosi, che raccontano di un "Io" che rompe le catene dei condizionamenti che ciascuno di noi si porta dietro sempre.

Lucia D'Agostino

ORIPRODUZIONE RISERVATA

IL LIBRO

Con "Il Redento" di Adiletta alla scoperta dell'occultismo

Il maestro dell'horror Lucio Fulci soleva dire che il genere horror non è altro che un incubo che purifica le coscienze umane descrivendo incubi che poi finiscono. Sulla scia di questo interessante aforisma di colui che fu definito dalla critica francese "poeta del macabro" si colloca il romanzo del giovane Tommaso Cesare Adiletta, studente di Giurisprudenza dell'Università di Salerno. "Il Redento" (Augh Edizioni, Gruppo Editoriale Alter Ego pp.126, euro 12) è una complessa storia che cerca di delineare il complesso mondo, mai sufficientemente esplorato, dell'occultismo. Narra del giovane Angelo, che a causa di continue vessazioni da parte di bulli, entra in contatto con una influente setta satanica, i Figli della Bestia, insieme ad una sua amica Carmen. Con l'aiuto di lei e con l'appoggio del Commissario del paese, riuscirà a chiarire quale mistero si cela dietro la Setta che sconvolge il piccolo paese del Sud Italia in cui vive. Il giovane Adiletta specifica che la sua passione per la demonologia non nasce isolata, ma che va di pari passo con il sapere teologico e con lo studio del Cristianesimo. Per Tommaso Cesare Adiletta tutto quello che concerne l'occultismo, la possessione demoniaca ed altri fenomeni deve essere sapientemente studiato e con i mezzi giusti, onde evitare che si cada nella banale superstizione.

Se per Fulci l'horror è liberazione, secondo il giovane autore l'horror è il saper cercare ed indentificare le proprie debolezze ed i propri lati oscuri; un'accorta esorcizzazione delle proprie paure per porsi come fine il loro totale debellamento. Molti sono i modelli letterari che hanno ispirato Adiletta per l'ambientazione de "Il redento". "Il Redento" è disponibile dal 26 gennaio su Amazon e dalla prossima settimana nelle librerie del Salernitano.

Stefano Pignataro

ORIPRODUZIONE RISERVATA

Il tour dell'architetto Valentina Cirillo in Olanda

La personale, visitabile a Ylas Creperie, rappresenta l'occasione per conoscere un paese non turistico



Una delle immagini

Dalle suggestioni di un tour in Olanda prende le mosse la prima personale di fotografia dell'architetto salernitano Valentina Cirillo, «Van Holland, Van Hart - Dall'Olanda, Dal Cuore», inaugurata nei giorni scorsi ed a libera visione del pubblico fino al 9 febbraio presso il locale salernitano Ylas Crêperie in via Luigi Guercio. La mostra fa parte di un interessante evento organizzato dall'associazione fotografica Colori Mediterranei di Salerno che vedrà alternarsi, presso la stessa crêperie, i contributi fotografici di tutti i soci. A dare

l'incipit sono le memorie di viaggio di Valentina Cirillo: «Le foto che vedrete rappresentano gli scatti fatti durante il mio viaggio in Olanda nel 2014, che ha toccato diverse città quali Rotterdam, Amsterdam, Kinderdijk, Hilversum e Delft. La mostra rappresenta un'occasione per conoscere l'Olanda non turistica, le sue architetture, ma anche per percepire momenti di vita, attimi che ho catturato percorrendo le sue strade, recandomi alla stazione dei treni o semplicemente bevendo un caffè "all'olandese"». Emerge il ritratto di un Paese che coniuga il

moderno alla tradizione, le cui architetture all'avanguardia si mescolano alle costruzioni in mattoni rossi tipiche degli anni '20 e della corrente della Scuola di Amsterdam. I visitatori, infatti, avranno modo di entrare in contatto con l'Erasmusbrug, il celebre ponte Erasmo sul fiume Nieuwe Maas di Rotterdam, costruito, su progetto di Ben Van Merkel, alla fine degli anni '90. Si tratta di un ponte in acciaio basculante e contemporaneamente strallato, che misura circa 800 metri in lunghezza e raggiunge un'altezza massima di 139 metri, nato per unire il cen-

tro storico cittadino alla vecchia zona portuale dismessata che, per il numero di opere contemporanee presenti, firmate da architetti di fama internazionale, ha portato a Rotterdam il titolo di Città dell'Architettura 2007. E non potevano mancare le immagini delle case affacciate sui canali, a testimonianza della concezione urbanistica della città, costruita su una rete di canali artificiali, i cui tre principali, scavati nel XVII secolo - il secolo d'oro olandese - formano cinture concentriche intorno alla città, incorniciando un'area urbana che è stata inserita nella lista dei Patrimoni dell'umanità dell'Unesco. «Quello che mi è rimasto impresso - racconta Valentina Cirillo - è questa presenza costante dell'acqua».

Larisa Alemagna

ORIPRODUZIONE RISERVATA